

L'ISTRIA PLURIETNICA E PLURILINGUE (Riflessioni sull'integrazione culturale)*

LOREDANA BOGLIUN-DEBELJUH

Istituto di sociologia
dell'Università „E. KARDELJ“ Lubiana

CDU:301.16:800(497.12/.131 Istria)
Comunicazione

INTRODUZIONE

L'analisi delle realtà sociali all'interno delle quali convivono più comunità etnolinguistiche va posta, nel contesto jugoslavo, all'insegna di una verifica del livello di pluralismo culturale raggiunto nel sociale. La società jugoslava si trova ad affrontare due specifiche situazioni di contatto etnico che derivano dal principio costituzionale di uguaglianza tra popoli e nazionalità. Ne scaturisce l'esistenza istituzionalizzata di due tipi di comunità etniche: i popoli e le nazionalità. Con l'evoluzione del sistema politico dell'autogestione socialista si tende alla realizzazione della trasformazione del concetto di cultura minoritaria a cultura della nazionalità ed alla trasformazione della coscienza di minoritario alla coscienza di appartenente alla nazionalità con l'intento di promuovere nel sociale la realizzazione dell'equilibrio pluriculturale tra popoli e nazionalità della Jugoslavia. I contatti tra le varie realtà culturali si attuano così principalmente a due livelli: primo l'incontro tra i popoli e secondo quello tra popolo e nazionalità.

L'evoluzione delle caratteristiche etnico-culturali dei vari popoli e nazionalità della Jugoslavia socialista si basa sui principi del pluralismo culturale. Il suo perseguimento si attua nell'incontro e scontro dialettico tra popoli e nazionalità all'interno e tra le singole repubbliche jugoslave. La vita comunitaria della componente maggioritaria e minoritaria si manifesta nell'area istro-quarnerina sotto forma di due aspetti fondamentali, quello collegato alla vita comunitaria di ogni giorno con la coscienza di coesione reciproca e quello ideologizzato e burocratizzato deformato dai frazionismi ed interessi di parte ed alterato da leggi e disposizioni politicizzate¹.

Le caratteristiche culturali rappresentano quell'insieme di valori che riflettono la visione del mondo e caratterizzano nel sociale il volto delle varie comunità etnolinguistiche che assumono di volta in volta connotati e risvolti diversi a seconda dello specificum etnico e linguistico. Questa caratterizzazione sociale ha le sue radici nella coscienza storico-culturale del gruppo e nella struttura psichica dei singoli individui. I processi sociali che si sviluppano nelle situazioni di contatto interetnico dovrebbero essere la base per lo studio delle comunità plurietiche nel contesto delle

* Relazione presentata al Convegno organizzato dall'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei: „Aspetti linguistici mitteleuropei a 80 anni dalla morte di G. I. Ascoli“. Gorizia 11—12 dicembre 1987;

quali si attuano i processi di socializzazione in due o più lingue. Non esiste un modello valido e generalizzato di plurilinguismo. Esso dipende sempre dal livello di sviluppo e dal tipo di comunità sociale nel contesto del quale deve venir applicato. Le soluzioni più efficaci sono presumibili in quelle comunità sociali ove sono assicurate le forme istituzionali che garantiscono la realizzazione pratica dell'uguaglianza dei popoli e delle nazionalità.

SPECIFICITÀ SOCIO-PSICOLOGICHE DELLA REALTÀ ISTRIANA

Nella regione istriana vivono da secoli due comunità etnolinguistiche che si riferiscono al ceppo di origine slava ed a quello di origine italiana. La particolarità delle vicende storiche connesse alla posizione geografica della penisola hanno portato alla configurazione di un particolare tipo di identità etnica regionale. Esso si riferisce al sentimento di appartenenza all'elemento slavofono istriano (di matrice ciacava nell'Istria croata e savrina in quella slovena) e di appartenenza all'elemento italiano istriano. Queste due comunità etniche che da secoli hanno condiviso il suolo istriano avevano raggiunto nel rispetto delle rispettive peculiarità culturali una tale conformazione etnografica degli abitanti che vedeva gli italiani residenti prettamente nei centri abitati della costa, mentre gli slavi abitavano la maggior parte della campagna. Con una tale disposizione etnografica della popolazione era riuscito ad instaurarsi nel processo di acculturazione una sorta di equilibrio nei rapporti di convivenza interetnica, con il ruolo di dominanza politica e culturale precipuo della componente italiana.

La regione istriana è un ambiente linguisticamente molto complesso perché vi convivono da secoli lingue slave e romanze, ed il tutto in un territorio geo-politico che non è mai stato al centro dei grandi avvenimenti storici. Ha sempre avuto una sua particolare configurazione di „mondo di confine“ — sin dall'amministrazione veneziana, austroungarica, italiana e con l'attuale jugoslava — e ciò sia come incontro del mondo romanzo e slavo, che come punto d'incontro di nazioni con sistemi socio-politici differenti. Il concetto, come tale, ha già trovato la sua affermazione sia in letteratura, linguistica, sociologia che nella storiografia². Nel caso istriano esso può venir caratterizzato con il concetto di „diversità che scaturisce dalle specificità etnico-culturali del microcosmo istriano. A questa specificità va aggiunto negli ultimi decenni il nuovo fenomeno di immigrazione interna che ha portato nell'area istriana, in seguito all'esodo della stragrande maggioranza della popolazione italiana, un consistente numero di nuova popolazione slava di provenienza varia. Si va così configurando una nuova dimensione etnica e sociolinguistica della regione.

Il repertorio linguistico della regione istro-quanerina è formato dai dialetti ciacavi croati, dai dialetti sloveni, dall'istroveneto, dai dialetti istroromanzi, dall'istrorumeno e da tre lingue standard: lo sloveno, il croato e l'italiano³. I parlanti italo-foni sono dispersi sul territorio praticamente immersi nella massa slavofona, mentre amministrativamente si trovano divisi tra due repubbliche e soggiacciono alla parcellazione comunale (tre comuni nella RS di Slovenia e nove nella RS di Croazia) in quanto a realizzazione pratica dei dettami costituzionali che vengono interpretati diversamente dai vari statuti comunali.

I mutamenti sostanziali avvenuti nella struttura sociale del dopoguerra ha portato ad un cambiamento di rota nel ruolo politico e culturale degli italiani istriani

che nella nuova configurazione politica — ora appartenenti ad un gruppo nazionale minoritario — hanno saputo salvaguardare la dimensione dell'autenticità della loro cultura assecondando a tale acquisizione l'esigenza di un adattamento al nuovo sistema sociale ed a tutto quanto esso comporta, non ultima la dimensione pluriethnica della regione quale costante sociale. Il rapporto tra popolo di maggioranza e di minoranza è sempre un qualcosa di estremamente specifico per ogni realtà politica e culturale. Per quel che riguarda il mondo istriano si è ancora molto lontani dal traguardo che vorrebbe le varie componenti etniche paritetiche, all'insegna di quell'integrazione culturale tipica del pluralismo culturale.

L'Istria è una realtà sociale che ha bisogno di maturare l'acquisizione storica della sua pluriethnicità regionale. L'etnicità quale fenomeno di gruppo deve evolvere ed affermare tra le sue comunità una coscienza matura e responsabilizzata sull'esistenza di identità diverse e complementari che vanno stimolate quale proposta di arricchimento culturale per tutti i suoi abitanti. Le realtà sociali dove convivono diverse comunità etnolinguistiche necessitano di particolari strategie di intervento nel sociale onde favorire lo sviluppo di personalità biculturali che non siano tali solamente per la componente minoritaria della popolazione. Si tratta di impostare un tale programma di pianificazione linguistica ed evoluzione dei rapporti sociali che superi il livello di diglossia problematica (monodirezionale) attualmente esistente nel contesto istriano.

All'interno della dimensione autogestionale del pluralismo culturale è necessario analizzare strategie e proporre strumenti delle comunità etniche che possiedono una propria individualità linguistica e culturale e che dividono lo stesso spazio geopolitico. Nel settore dell'analisi socio-psicologica, che concretamente si riferirebbe alla formazione e creazione di personalità biculturali attraverso lo studio dell'ambiente sociale ed i processi di socializzazione in due lingue, si arriverebbe alla caratterizzazione socio-psicologica dei parlanti quale base per l'effettiva integrazione culturale delle comunità etniche quale fenomeno di gruppo. Possedere due codici linguistici significa anche possedere la facoltà di entrare a far parte di due sistemi di pensiero e dunque di due culture. In questo modello socio-culturale collegato a fattori di natura sia sociolinguistica che psicolinguistica, diventa biculturalismo.

L'aspetto psicolinguistico della formazione e creazione della personalità biculturale si riferisce al rapporto reciproco esistente tra le singole lingue e la cultura ad esse immanente che pone le sue radici nella struttura psicologica nell'individuo. Le singole lingue e culture, cioè, vengono acquisite nel corso dello sviluppo e della crescita e si insediano nella struttura della stessa personalità. La cultura è immanente ad ogni lingua. Essa si trasmette con le parole, le frasi, i registri e rappresenta l'insieme semantico dal quale la lingua trae i suoi significati. Ogni lingua in effetti rappresenta quello strumento che trasmette in maniera particolare le esperienze del mondo. La realtà secondo l'impostazione teorica di Saussure ha due faccie: il „*signifiant*“ ossia l'immagine acustica del concetto ed il „*signifié*“ ossia il significato del concetto. In ogni sistema linguistico esistono determinati rapporti tra gli elementi linguistici e i suoi significati. Un tale rapporto reciproco permette di far trasmettere con le parole quelle norme e quei valori che sono comuni a tutto il gruppo. Tali norme e valori rappresentano una particolare organizzazione dell'esperienza umana e rappresentano in effetti la cultura di quel gruppo. La lingua si manifesta dunque

come una realtà che ha una sua caratterizzazione culturale. L'acquisizione linguistica presuppone pertanto anche l'acquisizione delle norme e dei valori che ad essa si accompagnano e contribuisce alla formazione culturale della personalità del singolo. Qualora le lingue siano due i mondi di riferimento saranno due e duplici saranno anche le attribuzioni di significato che in riferimento ad ogni elemento linguistico si legheranno al suo significato. L'intensità del legame di appartenenza e di identificazione ai singoli gruppi o comunità etnolinguistiche dovrebbe essere la chiave evolutiva per la categorizzazione tipologica della personalità biculturale.

I processi di socializzazione in due lingue si realizzano per il tramite dei processi primari di formazione culturale (socializzazione primaria che permette, nell'ambito dei rapporti sociali di tipo primario, l'acquisizione dei valori fondamentali e degli elementi specifici della propria cultura etnica) e di acculturazione (socializzazione secondaria dove avviene, nell'ambito dei rapporti sociali secondari nel contesto delle istituzioni e dei gruppi sociali secondari, l'acquisizione delle conoscenze sui ruoli sociali specifici che si riferiscono alla scolarizzazione, allo studio ed al lavoro).⁴

La formazione culturale primaria è fondamentale per l'identificazione totale dell'individuo. I valori di questa cultura si imprimono profondamente nella struttura della personalità e determinano l'appartenenza etnica e sociale del singolo, come pure l'appartenenza a determinati gruppi sociali. L'acculturazione invece, porta difficilmente ad un'identificazione totale e nel caso di bilinguismo essa determina solamente l'acquisizione di un'altra cultura. Nello sviluppo della personalità bilingue esiste una sfasatura tra le culture acquisite per il tramite del processo di formazione culturale primaria e del processo di acculturazione. Tra le due culture esiste un rapporto dialettico che non significa necessariamente solamente opposizione, bensì anche influenza reciproca, arricchimento della società, processi di adattamento e di avvicinamento tra le comunità etniche. L'influenza dialettica positiva tra queste culture si rispecchia soprattutto nell'arricchimento della cultura formatasi nel processo di formazione primaria che ha assunto anche elementi tipici dei processi di socializzazione secondaria, mentre la cultura formatasi con l'acculturazione si arricchisce degli elementi tipici dei processi di socializzazione primaria. Le differenze esistenti tra le due culture portano all'arricchimento della personalità e della società nel suo insieme qualora riescano a realizzarsi i dettami del pluralismo culturale (determinato da un alto livello di processi di adattamento che permettono l'acquisizione e la tutela degli elementi culturali).

L'attuale livello di sviluppo dei rapporti etnici nel mondo e da noi non permette ancora l'evoluzione di un pluralismo culturale efficiente. Si rimane ancor sempre a livelli bassi, essi permettono soltanto l'evoluzione di processi sociali qualitativamente inferiori, quali varie forme di processi di adattamento ed acculturazione contraddistinti dal fenomeno della stratificazione etnica che dà adito alla formazione di vari tipi di diglossia. Rimanendo a tali livelli di sviluppo inferiori, i processi di adattamento si trasformano in processi di assestamento o in processi di accomodamento minimo, mentre l'acculturazione si indirizza verso forme più o meno elevate di assimilazione⁵. Una tale evoluzione dei processi sociali porta alla creazione di processi disgregativi tra i vari gruppi etnici che fanno aumentare o alimentano la distanza sociale tra i singoli appartenenti con influssi non certamente irrilevanti sul processo di formazione della personalità biculturale, che specialmente nella situazione del

minoritario la vede partecipe di due mondi culturali diversi: quello minoritario per logica di appartenenza e quello maggioritario per logica di acquisizione indispensabile ai fini di un suo funzionamento nel sociale. Per il maggioritario il discorso è diverso in quanto la logica di acquisizione della cultura „altra“ non è indispensabile ai fini del suo funzionamento nel sociale. La potenziale facoltà di ignorare l'esistenza della cultura minoritaria aumenta nel sociale la stratificazione etnica ostacolando il perseguimento di un livello integrativo ottimale tra le due culture.

Il discorso delle culture „minori“ dell'area mitteleuropea va affrontato anche partendo dal punto di vista dell'integrazione culturale, che solo può garantire il perseguimento del pluralismo culturale quale sinonimo di pariteticità nel sociale. Il contatto interetnico rappresenta in definitiva un rapporto culturale dialettico, qualora le due comunità etniche si trovino a dividere lo stesso territorio geo-politico. A livello individuale si identifica con il concetto di formazione e creazione di personalità biculturali mentre a livello sociale con quello di integrazione ossia di pluralismo culturale.

NOTE

1. M. Bertoša, *Vrtlari tajanstvena stabla: Svijest i savjest povjesničara pred korijenjem historije* (Gli ortolani dell'albero misterioso: coscienza e consapevolezza degli storici davanti all'origine della storia) Dometi, Fiume, 1983, 11, pp. 7—49.

2. *Ibidem*.

3. N. Milani Kruljac, *Sociolingvističko određenje* (Caratterizzazione sociolinguistica), Dometi, Fiume, 1984, 11, pp. 7—21.

4. P. Klinar, *Družbeni procesi med etničnimi skupinami, sociološka teoretična izhodišča dvojezičnosti* (I processi sociali fra gruppi etnici, origini sociologico teoretiche del bilinguismo). 1984.

5. *Ibidem*.